CITTA' DI TORINO

PROP 35826 / 2023

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: TRE PROPOSTE DI MINIMA ALLA CITTA' CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Il 25 novembre 1960, nella Repubblica Dominicana, tre attiviste politiche, le sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal si recavano a far visita ai loro mariti in prigione e furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. Furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente;
- Tale data, anche a fronte della lotta del movimento femminista latinoamericano, è stata assunta quale Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne con risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999;
- La Convenzione di Istanbul approvata dal Consiglio d'Europa nel 2011 definisce "la violenza contro le donne" quale "violazione dei diritti umani ed una forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano, o sono suscettibili di provocare, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della liberta', sia nella vita pubblica, che nella vita privata";
- La Convenzione di Istanbul è entrata in vigore in Italia nel 2014 e nell'Unione Europea soltanto in data 1° ottobre 2023, posto che fino a tale momento non aveva ricevuto le adesioni necessarie, a fronte di due risoluzioni votate a maggioranza dal Parlamento UE nel maggio 2023;

CONSIDERATO CHE

- La violenza sulle donne, così come detto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è "un fallimento della nostra società nel suo insieme" ed è un'emergenza nel nostro paese;
- Secondo i dati forniti nel 2019 dalla Polizia di Stato (progetto "Questo non è amore" 2019), in Italia 88 donne ogni giorno sono vittima di violenza (reati di maltrattamenti, stalking, percosse, violenze sessuali), una ogni 15 minuti;
- I dati ISTAT aggregati più recenti (risalenti al 2014, nell'ambito della ricerca "Indagine sulla sicurezza delle donne") hanno rilevato che il 31,5% delle donne residenti in Italia di età compresa

tra il 16 e i 70 anni ha subito nel corso della propria vita una forma di violenza fisica o sessuale. Inoltre (dati ISTAT relativi agli anni 2015 e 2016), il 7,5% delle lavoratrici sono state vittima di molestie sul luogo di lavoro, subendo ricatti di natura sessuale per ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressioni di carriera;

- I maltrattanti sono nella stragrande maggioranza dei casi persone conosciute dalla vittima, e spesso conviventi: i dati della Polizia di Stato (progetto "Questo non è amore" 2021) relativi ai primi 8 mesi del 2021 rilevano che nel 34% dei casi l'autore delle violenze è il compagno convivente, nel 28% l'ex compagno, nel 13% il genitore o il figlio convivente, e soltanto nel 25% per caso una persona estranea alla cerchia familiare o di relazioni affettive della vittima;
- I femminicidi sono stati 104 nel 2021 (su un totale di 119 donne vittime di omicidio – dati ISTAT) e 103 nel 2022 (su un totale di 125 donne vittime di omicidio - dati Ministero dell'Interno): si tratta per entrambi gli anni di circa un terzo degli omicidi totali avvenuti in Italia. Tra il 1° gennaio e il 21 novembre 2022 sono state uccise in Italia 107 donne: come è ormai tristemente noto, in Italia pertanto ogni 3 giorni una donna è vittima di femminicidio.
- Dal 2019 al 2022 risultano anche essere aumentati gli altri reati contro le donne: in particolare, gli atti persecutori quali lo stalking sono aumentati del 7%, i maltrattamenti in famiglia dell'11% e le violenze sessuali del 23%. (dati Ministero dell'Interno). Le vittime di tali reati sono nella stragrande maggioranza dei casi di genere femminile: si tratta del 74% delle vittime di atti persecutori, dell'81% delle vittime di maltrattamenti in famiglia e del 91% delle vittime di violenza sessuale;
- La raccolta di dati accurati e comparabili sul femminicidio da parte delle forze di polizia e di giustizia contribuisce ad accrescere la conoscenza e a migliorare le risposte per prevenire il femminicidio, come evidenziato dall'EIGE (European Institute for Gender Equality) nel monitoraggio sui femminicidi in Italia (2021).

FERMO RESTANDO CHE

- la violenza sulle donne è una questione sistemica, fortemente legata alla cultura patriarcale ancora dominante e per questo l'efficace prevenzione e il contrasto a tale fenomeno passa da un cambiamento culturale, e parte dalla diffusione della cultura del rispetto e della parità ad ogni livello, a partire dal sistema scolastico e universitario in cui è necessario promuovere forme curriculari di educazione sessuale e affettiva;
- La Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, che si ispira alla Gender Equality Strategy 2020-2025 dell'Unione europea, evidenzia inoltre come il fenomeno della violenza di genere sia strettamente connesso al permanere di forti disuguaglianze tra uomini e donne e l'empowerment femminile costituisce uno degli assi portanti della strategia di prevenzione della violenza. Per il Governo italiano, la Strategia Nazionale per la parità di genere è di riferimento per l'attuazione del PNRR e per la riforma del Family Act. In essa si raccomanda il raccordo con il Piano Strategico Nazionale contro la violenza maschile sulle donne;.
- Il dato del Gender equality index stilato ogni anno dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige), vede l'Italia con un punteggio al di sotto della media europea (68,2 su 100, dato 2023).
- fondamentale nel contrasto alla violenza di genere è pertantlo l'autonomia economica e sociale delle donne, pertanto e' cruciale un investimento sia sulla buona occupazione femminile che sulla parita' salariale, ed anche sui sistemi di welfare integrato che possano essere di supporto alle famiglie e impedire alle donne di rinunciare alla propria occupazione.
- L'approccio settoriale adottato dall'Italia fino ad oggi non ha dato infatti i risultati sperati: politiche di reddito, casa e lavoro sono i requisiti minimi per una politica pubblica contro la

violenza;

- adeguare le politiche esistenti, integrandole con azioni e criteri rispondenti ai bisogni specifici ed intersezionali delle donne così da consentirne il pieno accesso ai servizi, è certamente più efficace per favorire il percorso di emancipazione e la partecipazione, anche economica, alla vita del paese. Solo così facendo le donne in fuoriuscita dalla violenza potranno pienamente accedere ai propri diritti socioeconomici ed acquisire competenze, autonomia e potere per compiere scelte strategiche in ambito personale, sociale, politico ed economico e avere così il controllo sulle loro vite.
- Il Governo in carica nel 2023 ha tuttavia ridotto del 70%, rispetto al 2022, i fondi destinati alla prevenzione primaria, vale a dire a campagne di sensibilizzazione, all'educazione nelle scuole e ad attività di empowerment femminile.
- Al fine di contrastare la violenza di genere, è inoltre assolutamente fondamentale rafforzare il sistema dei centri antiviolenza e delle case rifugio, con finanziamenti pubblici adeguati e strutturali (ad oggi i centri antiviolenza ricevono in media 1 Euro al giorno per donna accolta, stando a quanto denuncia Mariangela Zanni, consigliera nazionale di D.i.Re.
- Donne in rete contro la violenza) e anche mediante un sistema di monitoraggio degli interventi realizzati a valere sul fondo del bilancio nazionale (relativamente agli artt. 5 e 5-bis della Legge 119/2013) che superi l'attuale carenza di una cultura valutativa rispetto alle politiche antiviolenza;
- Le donne in fuoriuscita dalla violenza hanno una probabilità quattro volte superiore alle donne in generale di vivere situazioni di disagio abitativo. A causa dell'instabilità economica, molte hanno difficoltà a pagare l'affitto o le rate del mutuo, sono più esposte a sfratti o costrette a continui traslochi. Servono soluzioni che garantiscano una soluzione abitativa sicura ed economicamente sostenibile nel tempo. Al di fuori del finanziamento delle case rifugio che rispondono a un bisogno alloggiativo di breve periodo, gli interventi per promuovere l'autonomia abitativa sono frammentari.
- E' una priorità la previsione di forme di aiuto economico concrete in favore delle vittime di violenza, che intervengano in una fase precedente a quella emergenziale e contribuiscano a interrompere la spirale della violenza o, nella migliore delle ipotesi, a evitarla. Il Reddito di Libertà, istituito con il Decreto Rilancio, pari ad un contributo di Euro 400 euro al mese per massimo 12 mesi, necessita di finanziamenti ulteriori. Secondo l'INPS, nel primo anno solo 600 donne ne hanno beneficiato a fronte delle 3.283 richieste presentate. Sebbene, secondo l'ISTAT, sarebbero circa 21.000 all'anno le donne che ne avrebbero necessità di tale supporto. I finanziamenti a tale misura sono stati ridotti da 9 milioni di Euro a 2 milioni di Euro con la finanziaria 2023, e soltanto parzialmente ripristinati - a 6 milioni di Euro - con la finanziaria 2024 ad oggi in discussione;

RITENUTO CHE

- fermo restando che sono indispensabili gli interventi statali sopra citati, è necessario che anche le Amministrazioni locali, pur nella fase di ridotte risorse economiche, investano in progettualità di educazione al rispetto, alla prevenzione della violenza e alla diffusione della cultura del contrasto alla violenza di genere;

VISTO CHE

- A partire dal 2006, è stato attivato il numero 1522 dall'allora Dipartimento per le Pari Opportunità con l'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il

contrasto alla violenza a danno delle donne;

- Secondo i dati ISTAT, nella provincia di Torino sono 9094 le donne che si sono rivolte a tale numero tra il 2013 e il primo trimestre 2022, vale a dire circa tre persone al giorno;
- Tuttavia, la mancata richiesta di aiuto e di attivazione di percorsi di supporto resta un problema drammatico: la Commissione parlamentare di inchiesta del Senato sul Femminicidio, nella relazione presentata dopo quattro anni di lavoro il 24 novembre 2022, ha evidenziato che il 63% delle donne uccise non aveva mai parlato con nessuno delle violenze subite o minacciate;
- L'ISTAT, in un report sull'utilizzo del numero 1522 pubblicato online il 24 agosto 2022, rileva che "Il quarto trimestre è particolarmente influenzato dalla giornata della "Violenza contro le donne" del 25 novembre, che come ogni anno fa registrare dei picchi nei contatti con il 1522, grazie anche alle campagne di sensibilizzazione in corrispondenza di tale evento; il quarto trimestre 2021 quindi era particolarmente caratterizzato dall'incremento delle chiamate per richieste di informazione. In ogni caso l'effetto di sensibilizzazione delle campagne continua ad influenzare la tipologia di richieste al 1522.";
- Le campagne di sensibilizzazione, che vengono svolte soprattutto in prossimità del 25 novembre, sono pertanto evidentemente utili ad aumentare la consapevolezza dei propri diritti da parte delle donne che sperimentano la violenza maschile e a promuovere la conoscenza del canale unico che lo Stato ha attivato per i percorsi di supporto alle stesse;
- E' pertanto auspicabile che le istituzioni, ad ogni livello, rafforzino le campagne di sensibilizzazione per promuovere con continuità la cultura del rispetto e la lotta alla violenza contro le donne, anche attraverso campagne di comunicazione che riconoscano la complessità del fenomeno nella sua matrice patriarcale e che si contrappongano al c.d. victim blaming;
- E' quindi utile che la Città di Torino avvii campagne di sensibilizzazione che non si svolgano soltanto in prossimità del 25 novembre, ma siano continuative nel corso dell'anno;
- E' fondamentale che tali campagne cittadine si rivolgano ad una platea, femminile e maschile, il più ampia possibile, ponendo attenzione sia all'utilizzo di canali di comunicazione diversificati (manifesti, video, installazioni artistiche ed esposizioni, performance artistiche, sostegno a progetti nelle scuole ecc.) nonché all'accessibilità linguistica. Al fine di favorire la conoscenza del servizio 1522 che consente di attivare un primo contatto con donne in difficoltà, si ritiene indispensabile inoltre costruire campagne di comunicazione veicolate attraverso comunicazioni che possono raggiungere le donne nei luoghi e contesti di vita quotidiana (trasporto pubblico, uffici pubbliche, scuole, ASL). Tali iniziative potranno ad esempio utilizzare le comunicazioni che vengono effettuate dalla Città e dalle aziende partecipate ai cittadini e alle cittadine, con un coinvolgimento delle stesse anche per ciò che concerne i contributi necessari - quali ad esempio le bollette delle utenze, le richieste di pagamento della TARI, le richieste di pagamento del permesso residenti per i parcheggi, le comunicazioni inviate dall'Anagrafe ecc.
- è inoltre auspicabile coinvolgere nelle attività di sensibilizzazioni i commercianti, mediante idoneo confronto tra il Comune e le Associazioni di Categoria, in particolare per ciò che riguarda i negozi a maggiore frequentazione femminili, quali servizi di estetica, parrucchieri femminili ecc

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Così come discusso nella seduta della Commissione Diritti e Pari Opportunità del 17 novembre 2022, nel corso della quale è stata audita la dott.ssa Borriero, responsabile del Centro di Supporto e Ascolto Vittime di Violenza – Demetra della Città della Salute di Torino, è fondamentale altresì promuovere consapevolezza circa la violenza di genere tra le operatrici e gli operatori, soprattutto di ambito sanitario, in particolare affinché a) eventuali situazioni di maltrattamenti o violenze possano essere individuate correttamente, b) gli operatori e le operatrici siano a conoscenza degli strumenti e dei percorsi a disposizione delle vittime di violenze e c) gli operatori e le operatrici

ricevano idonea formazione sulle modalità di segnalazione di tali percorsi alle donne;

- L'Ufficio Pari Opportunità della Città di Torino ha già promosso, anche attraverso il Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne costituito nel 2000, percorsi analoghi (da ultimo, avviato nel 2021, il percorso rivolto alle Forze dell'Ordine) e ha pertanto già a disposizione materiale utile per tale attività di formazione;
- E' auspicabile che la Città prosegua e implementi l'attività di formazione, promuovendo percorsi rivolti alle varie categorie professionali che più frequentemente possono entrare in contatto con donne vittime di violenza (a partire da medici e mediche di famiglia; dai farmacisti e dalle farmaciste, a partire da coloro che lavorano per le Farmacie Comunali; dalla Polizia Municipale ecc.) e che possono quindi, se consapevoli del tema e degli strumenti esistenti contro la violenza di genere, consigliare e indirizzare le donne stesse presso la rete di centri e associazioni che offrono supporto alle donne esposte o potenzialmente esposte alla violenza;
- E' infine opportuno che la Città avvii interlocuzioni con l'ASL e con la Regione Piemonte, anche in applicazione della L.R. 4/2016, affinché venga prevista una formazione ad hoc e obbligatoria per il personale sanitario, in particolare dei pronto soccorso cittadini, a cui le donne vittime di violenza si rivolgono in prima battuta per le lesioni provocate dalle violenze;

RILEVATO INFINE CHE

- Appare opportuno promuovere il contrasto alla violenza di genere con attività specifiche destinate alla popolazione più giovane, e dunque tanto nelle scuole che nei luoghi di aggregazione giovanile;
- una delle esperienze più significative al riguardo a livello europeo è quella dei "Punti Viola", promossa dal Ministero dell'Uguaglianza spagnolo, che prevede banchetti informativi e/o persone adeguatamente formate e facilmente identificabili che possano fornire informazioni ed eventualmente supporto alle donne che si sentono minacciate;
- sarebbe pertanto opportuno avviare una interlocuzione con le associazioni che svolgono attività di contrasto alla violenza di genere e di supporto alle donne, i gestori di locali e gli organizzatori di eventi sul territorio cittadino al fine di prevedere una sperimentazione di punti di aiuto, ascolto e informazione sul modello spagnolo;

AUSPICANDO

- che il Governo e il Parlamento diano con urgenza piena attuazione alle disposizioni della Convenzione di Istanbul, a cui l'Italia è vincolata, destinino adeguati e stabili finanziamenti tanto alle misure di prevenzione che a quelle di sostegno alle vittime e adottino quanto prima un piano per la promozione di attività educative di contrasto alla violenza di genere nelle scuole e nelle università;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad avviare una campagna permanente di sensibilizzazione contro la violenza di genere, rivolta ad una platea, femminile e maschile, il più ampia possibile, utilizzando canali di comunicazione diversificati e ponendo attenzione all'accessibilità linguistica, coinvolgendo a tale scopo, per ciò

che concerne gli spazi di informazione e le risorse necessarie, le società partecipate dalla città;

- A coinvolgere in tali campagne di sensibilizzazione anche i commercianti, previo idoneo confronto con le associazioni di categoria;
- A promuovere percorsi di formazione, anche mediante la messa a sistema del materiale già elaborato dall' rivolti alle categorie professionali che più frequentemente possono entrare in contatto con donne vittime di violenza, al fine di aumentare la consapevolezza circa la violenza di genere e facilitare l'attivazione degli strumenti a disposizione delle donne vittime di violenze, a partire da medici e mediche di famiglie, dai farmacisti, in primis quelli impiegati presso le Farmacie Comunali, dalla Polizia Municipale;
- Ad avviare interlocuzioni con l'ASL e la Regione Piemonte, anche in applicazione della L.R. 4/2016, affinché venga prevista una formazione ad hoc e obbligatoria per gli operatori e le operatrici dei pronto soccorso cittadini per sapere riconoscere e indirizzare le donne vittime di violenza.
- Ad avviare interlocuzioni con i gestori di locali, con gli organizzatori di eventi e con le associazioni attive contro la violenza di genere al fine di creare punti di aiuto e informazione per il contrasto alla violenza di genere nell'ambito dei luoghi di aggregazione giovanile, sul modello dei "Punti Viola" sperimentato in Spagna.

Firmato congiuntamente dalle consigliere Alice Ravinale, Sara Diena, Elena Apollonio, Ludovica Cioria e Ivana Garione, Tiziana Ciampolini

Torino, 24/11/2023

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Alice Ravinale